

■ **Indirizzo**  
rovereto@giojournaltrentino.it  
■ **Centralino** 0464/421515  
■ **Fax** 0464/434020

■ **Abbonamenti** 0471/904252  
■ **Pubblicità** 0464/432499  
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto  
■ **Radio Taxi** 0464/480066

■ e-mail: rovereto@giojournaltrentino.it

## TURISMO E AMBIENTE » LA SCOMMESSA DELLA GIUNTA

# Golf ai Lavini: sarà un "campo roccioso"

Proprio il territorio aspro e tormentato è ritenuto il punto di forza del progetto perché non esiste nulla di simile

di **Luca Marsilli**  
ROVERETO

Forse presentare in commissione o in consiglio non un progetto definito, che non c'è, ma almeno l'idea e le verifiche della sua attuabilità ai Lavini, avrebbe evitato di partire col il piede sbagliato. Ancora più chiaramente, di spalancare la porta a sospetti, insinuazioni e dilleggio "a prescindere" che sono purtroppo la cifra comune del dibattito amministrativo roveretano. Se non ci sono problemi ambientali, se non sarà necessario demolire mezzi Lavini, se esistono ragioni fondate e chiare per ritenere che un golf in quella zona possa avere successo, perché non parlare apertamente del progetto? Perché calarlo lì sotto una dicitura vaga di "recupero dell'area dei Lavini" senza che nessuno sappia di cosa si parla? Partendo così diventa difficile discutere in concreto: si discute delle intenzioni altrui. Che per definizione, non si conoscono. E finisce a per forza a strilli e pernacchie.

Per raccogliere le idee e cercare di capire di cosa si parli, serve un lavoro certosino. Mettendo assieme gli interventi di aula del sindaco (tanti) di Roberto Bettinazzi (due) e di Tomazzoni. Assieme a qualche voce che girava a margine della seduta.

Punto di partenza: il fondo di sviluppo territoriale è gestito dalla Comunità di valle e, per definizione, va utilizzato per progetti di valenza sovracomunale. Per la scuola da rifare o la Rsa da potenziare, i fondi vanno reperiti altrove. La destinazione del fondo è lo sviluppo del territorio in chiave turistica, facendo leva su ambiente e sport. Gli altri comuni infatti ci finanziano piste ciclabili, non strade o mense. In quell'ottica si è pensato - e qui si entra ovviamente nel campo del discutibile: governare è scegliere - all'area dei Lavini. Perché costituisce un buco nero dal dopoguerra in qua. In parte divorata dalla zona industriale, in parte da una cava, in parte dalla discarica, in parte da sbancamenti a

macchia di leopardo per ricavare lotti agricoli. Su tutta la frana inoltre una distesa artificiale di pino nero, oggi ammalato e da eliminare. Il golf è stato visto come la chiave per aprire ad un recupero economicamente sostenibile l'intera area. Realistico? Per la giunta, sì.

L'idea di partenza è un campo a 6 buche. Che sorgerebbe nell'area che si trova tra discarica e zona industriale e il biotopo. Dei sette ettari previsti (il biotopo ne occupa 50 e i Lavini complessivamente 80) nemmeno un metro ricadrebbe nel biotopo: è una fascia intermedia oggi sostanzialmente "terra di nessuno". Secondo Bettinazzi, cui per storia non si può non riconoscere una grande attenzione ai temi ambientali, il recupero di quella fascia permetterebbe di migliorare il complesso dei Lavini anche dal punto di vista dell'ambiente. Non ci sarebbe necessità di spostare massi e rocce, anzi, proprio l'essere un cam-

po da golf "roccioso" sarebbe lo specifico della struttura ai Lavini. Un campo diverso da quelli del Garda perché seguirebbe la morfologia di un terreno tormentato, facendone difficoltà per i giocatori. Che in quel gioco, si misurano in effetti non tra loro, ma con il campo. In Trentino sarebbe il primo nel fondovalle e non stagionale. A un chilometro dal casello della A22. Messo tutto assieme, potrebbe incontrare l'interesse degli appassionati. Su tutti i 2 milioni di tedeschi che lo praticano e che già fanno la fortuna dei campi del Garda. Ovviamente ci sono delle parti che andranno inerbate, ma con le nuove essenze che si usano oggi proprio per ridurre a un decimo il consumo d'acqua, non ci sarebbero problemi. Come ci si affiderebbe e soluzioni rinnovabili per l'energia.

È partendo da queste basi che l'amministrazione l'ha ritenuta una buona idea.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La discarica e la zona industriale, in primo piano la fascia su cui si ipotizza il campo da golf

### ➔ PAOLO VERGNANO

#### «Così è una cambiale in bianco»

ROVERETO. «I consiglieri - dice Paolo Vergano, dei 5 Stelle - hanno firmato una cambiale in bianco: senza uno straccio di progetto definito, senza un piano degli investimenti, senza alcuna certezza sulle caratteristiche dell'intervento. Di fatto si consegnano due milioni e mezzo alla giunta perché ne faccia quello che vuole, intervenendo come crede su un'area delicata



Paolo Vergano, 5 Stelle

come i Lavini di Marco. Una follia: come consiglieri di opposizione non siamo stati messi nelle condizioni di valutare. E i consiglieri di maggioranza approvando si sono assunti la responsabilità di qualsiasi cosa succederà ai Lavini. Alla

cieca. Senza alcun confronto pubblico. Lì c'è un biotopo, ci sono animali, c'è una frana ciclopica. Il campo da golf è compatibile? A naso, è difficile pensarlo. E non ci hanno dato alcun elemento serio per valutare».

### ➔ ANDREA MIORANDI E CARLO FAIT

#### «Per il turismo in città, non serve a nulla»

ROVERETO. Dopo la reazione a caldo di Andrea Miorandi («Cose che succedono quando si hanno più soldi che idee: si creano mostri. Sarà l'ennesima aggressione ai Lavini, altro che recupero. Sperperando risorse preziose») il Pd si è riunito ed ha valutato anche a



freddo. Il segretario Carlo Fait se ne fa portavoce. «È proprio diverso il punto di vista. Loro dicono, facciamo il golf per attirare i turisti. Noi diciamo che è la città a dover essere resa attrattiva. Anche perché, ammesso e non concesso che un campo da golf ai Lavini possa anche avere successo, pensiamo che i particolarissimi turisti che arriverebbero a Marco per farsi una partita verrebbero poi in città? In altre parole, che aiuto darebbero al commercio cittadino, in crisi durissima? Volendo investire in turismo, si poteva

pensare a qualcosa che avesse almeno in potenza un influsso positivo sulla città: il golf non ce l'ha nemmeno nell'eventualità che funzioni. Senza parlare dei costi economici, di risorse e ambientali che comporterà la gestione del campo».

### ➔ MARCO ZENATTI

#### «Era meglio partire al Follone»

ROVERETO. «Una priorità per nulla condivisa e nessuna chiarezza su cosa si voglia effettivamente fare: in queste condizioni non ci poteva che votare contro». Marco Zenatti, di Progetto Rovereto Città, non solo ha votato contro ma ha anche espresso già in aula tutta la propria perplessità. «Il titolo della delibera puntava sul recupero dell'area dei Lavini: messa così è difficile



Marco Zenatti, Rovereto Città

essere contro. Poi però in mezzo a tantissimo fumo ed enunciazioni buttate lì per grandi temi - il biotopo, le orme dei dinosauri, i segni della guerra - si scopre che di 2 milioni e mezzo, due vanno al campo da golf. E altri 440 mila ne aggiunge da subito il Comune di suo. Al di là

dell'enunciato, solo di golf in questo momento si parla in concreto. Possiamo considerarlo una priorità per Rovereto? Al buio no di sicuro: quei soldi sarebbero stati meglio spesi al Follone, solo per fare un esempio».